

Processo ai topi

"In Francia ad Autun nel 1550 si sarebbe svolto nientemeno che un "processo ai topi", almeno stando ad alcuni antichi documenti che ne parlano. I topi furono condannati all'impiccagione e in qualche caso addirittura scomunicati, "sebbene fosse controverso che contro animali si potesse lanciare la scomunica". Per questa ragione Bartolomeo Chasseneuz, un giureconsulto di Autun, scrisse un volume, il *Repertorium Consiliorum*, nel quale si affermava la legittimità della scomunica contro animali ricordando la petizione degli abitanti del paese al loro vescovo "contro una torma di topi grigi usciti dai boschi vicino alla città". Il difensore d'ufficio dei topi nominato dal vescovo non accettò però l'incarico e fu quindi il vescovo stesso a doversene occupare per placare gli animi. Così quindi pronunciò l'anatema: "Io vi scongiuro topi, lumache, bruchi e voi tutti animali immondi che distruggete gli alimenti degli uomini di questo paese e di questa parrocchia di andarvene da questi luoghi e di ritirarvi dove non possiate nuocere alle persone. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Alcuni storici hanno aggiunto che il difensore d'ufficio sarebbe stato però lo stesso Chasseneuz che avrebbe motivato il rifiuto con il fatto che i suoi clienti non sarebbero potuti comparire in giudizio in quanto i gatti occupavano tutti gli accessi al tribunale. Vi è però un ragionevole dubbio sulla veridicità della vicenda; se è vero che il libro del giureconsulto fu pubblicato nel 1531 è altrettanto vero che l'autore morì nel 1542, mentre il processo si sarebbe svolto nel 1550: cioè otto anni dopo la morte di uno di quelli che sarebbero stati protagonisti dell'intera vicenda.